

«Ho sempre cercato di alleviare le difficoltà di tutti i pazienti»

In pensione dopo 43 anni l'infermiera di Onco-Ematologia Maria Rosa Cordani

PIACENZA

● In pensione dopo 43 anni di lavoro all'ospedale di Piacenza Maria Rosa Cordani, responsabile assistenziale del Dipartimento di Onco-Ematologia. «Una scelta sofferta, ma obbligata quella di lasciare il lavoro» dice.

Quattro decenni con la casacca sanitaria non si dimenticano facilmente. E sintetizzarli non è facile. Passano davanti agli occhi tante storie, tanti volti, gioie e dolori. «Il rapporto con i pazienti è stato per me un punto centrale del mio lavoro. Ho sempre cercato di dare una mano e di aiutarli con la mia vicinanza per alleviare le difficoltà. Un rapporto che mi ha arricchito moltissimo. Purtroppo nel corso di questi anni ho perduto molte persone care, ogni volta un colpo duro



Il gruppo di colleghi, medici e dirigenti ospedalieri che ha salutato Maria Rosa Cordani

e un senso di perdita profonda. Il mio è un lavoro in cui incontri le difficoltà e la sofferenza delle persone che ti fa riflettere e t'insegna a prendere la vita in modo più concreto e ragionato». Maria Rosa non si chiude alle spalle le porte del reparto «Ora entrerà a far parte di Amop (Associazione malato oncologico) - dice - e mi voglio impegnare per cercare di

dare una mano e realizzare nuove iniziative a favore dei pazienti».

La sua storia professionale inizia nel 1979, «dopo un breve periodo alla casa di cura Sant'Antonino sono passata subito all'ospedale al reparto di Rianimazione guidato dal primario professor Ruggeneri in cui sono rimasta per 9 anni nel corso dei quali sono diven-

tata caposala. Successivamente - racconta - dal 1986 al 1989 mi è stato chiesto di fare un'esperienza come tutor alla scuola infermieri. Ho accettato, è stato interessante, però mi mancava il contatto con i pazienti e quindi ho chiesto di poter tornare in reparto. Ed è in quel momento che sono arrivata a Oncologia. Il day hospital oncologico si era costi-

tuito da poco. Quello è stato l'inizio di un percorso che mi ha dato molto dal punto di vista professionale e umano grazie alle persone con cui ho collaborato». Ma il reparto e il day hospital non si dimentica facilmente. «È stata un'esperienza stimolante, piena dal punto di vista professionale e umano».

—Antonella Lenti